



La Manifestazione di Dio

La trattazione di un tema di così grande importanza e di tale profondità meriterebbe uno studio ben più completo: tuttavia qui ci accontenteremo di esporre solo alcuni concetti fondamentali.^o

A. Le Manifestazioni di Dio nella storia

Storicamente le Manifestazioni di Dio sono identificabili in alcuni famosi personaggi, la Cui esistenza è stata da taluni messa in dubbio, ma di alcuni dei quali restano nella storia tracce così evidenti da ammutolire ogni critico obiettivo.^{01\2} Sono i fondatori delle grandi religioni rivelate: Abramo, Mosè, Gesù, Muḥammad, Buddha, Krishna, Zarathustra e, ora, anche il Báb e Bahá'u'lláh.

Per poter comprendere da un punto di vista teologico-filosofico questi straordinari personaggi, ne esamineremo brevemente le caratteristiche storiche comuni. Si tratta di persone di estrazione sociale la più disparata: principi come Buddha e Bahá'u'lláh, sacerdoti come Zarathustra, mercanti come Muḥammad e il Báb, artigiani come Cristo, uomini di corte come Mosè. Nessuno di loro ha mai frequentato scuole, né si è mai avvalso del potere terreno. Essi hanno annunciato ai loro contemporanei un messaggio in nome di un Dio Creatore di cui si sono detti portavoce. Questo messaggio ha sempre indicato la necessità di trascendere alcuni limiti, indicati come terreni, per conseguire una mèta etico-teoretica, indicata come spirituale, per il cui conseguimento essi hanno esortato gli uomini a subire le fatiche e le rinunce necessarie, promettendo come premio o castigo rispettivamente la vita o la morte dello spirito.

«La Manifestazione di Dio» [da *Nell'universo sulle tracce di Dio*, pp. 131-46], in *Opinioni bahá'í*, vol. 13, n. 1 (gennaio-marzo 1989), pp. 35-43.

^o Per una trattazione del concetto della Manifestazione di Dio, vedi J.R. Cole, «The Concept of the Manifestation in the Bahá'í Writings», in *Etudes Bahá'í Studies*, n.9 e A. Bausani, «La Nascita di Bahá'u'lláh» in *Opinioni Bahá'í* VIII, 4, 3.

^{01\2} Per una più ampia trattazione di questo tema, vedi J. Mahmudi, «The Institutionalization of Religion», in *World Order* 11, 1, 16-25; trad. it.: «L'Istituzionalizzazione della Religione» in *Opinioni Bahá'í* II, 1, 24.

All'inizio solo un pugno di discepoli ebbri di Dio segue questo nuovo Maestro, suscitando scandalo fra i benpensanti ligi alle idee della tradizione. Lo scandalo scatena ondate di persecuzioni contro di lui e contro i suoi seguaci. Ma nonostante questo, malgrado la morte – spesso violenta come nel caso di Cristo e del Báb – di questi personaggi e l'uccisione di molti dei loro primi seguaci (i martiri), le loro idee, tanto osteggiate, via via mostrano la loro forza innovatrice e trasformano la società producendo una nuova civiltà.

I loro insegnamenti dunque – a differenza degli insegnamenti dei filosofi – conquistano gli uomini per una loro forza intrinseca e applicati si mostrano fecondi, dando origine a fiorenti civiltà. Anzi, non si conoscono civiltà – compresa la civiltà del moderno occidente – che non siano nate così.^P

E tuttavia questi insegnamenti perdono nel corso del tempo la loro efficacia fra gli uomini e – secondo la legge universale dell'evoluzione – prodotto il loro frutto declinano e muoiono. È in quel momento che una nuova Manifestazione appare annunciando un nuovo messaggio e nuovi insegnamenti per ridare vita spirituale all'umanità. Il ciclo delle ere – espressione del perenne «circolo dell'esistenza»¹⁰¹ – prosegue il suo inarrestabile moto anche nel campo delle religioni storiche che, come ogni altra realtà fenomenica, nascono, crescono, fruttificano, declinano e muoiono.

Fra questi personaggi e i grandi eroi della storia esistono alcune differenze fondamentali. Essi sono caratterizzati da due fattori peculiari:

- i. i loro insegnamenti – che sono espressi verbalmente e per lo più nella forma di uno o più testi sacri – rappresentano l'essenza della legge spirituale adatta all'uomo in quella particolare fase del suo sviluppo. Infatti applicandoli l'uomo progredisce spiritualmente, intellettualmente e socialmente. Essi sono «la scienza della realtà»,¹⁰² dice 'Abdu'l-Bahá; «sono il più grande dono di Dio... la [loro, *N.d.A.*] sfera è illimitata... senza insegnamenti divini il mondo dell'umanità è come il regno animale», che del resto «non ha la capacità di comprenderli»;¹⁰³ e infatti essi «sono il dono speciale per l'uomo»,¹⁰³ «superiori a tutte le altre fonti di istruzione e di sviluppo»,¹⁰⁴ «base di ogni civiltà e progresso nella storia dell'umanità»,¹⁰⁴ «una forza che trascende e travalica le forze della natura»,¹⁰⁵ capace di «trasformare in luce questo buio tenebroso».¹⁰⁵

^P Per il concetto della nascita delle civiltà, vedi 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, pp. 266-7.

- ii. la forza spirituale – che essi conferiscono a tutti coloro che volontariamente e consapevolmente seguono quegli insegnamenti – è il potere grazie al quale gli uomini possono trasformarsi in creature dotate delle virtù spirituali del mondo del Regno e capaci di grandi realizzazioni spirituali nel mondo.

B. La triplice realtà delle Manifestazioni di Dio

Da dove proviene loro il potere che li mette in grado di donare all'uomo tali insegnamenti e tali forze spirituali? Gli insegnamenti bahá'í affermano che essi trasmettono all'uomo *«la rivelazione dell'Anima di Dio»*,¹⁰⁶ sono cioè la manifestazione visibile della realtà spirituale del mondo del Regno.^q Questa realtà spirituale, la Prima Emanazione della Realtà Divina, viene rispecchiata nella realtà umana di questi personaggi, come il sole in uno specchio perfetto. Essi sono dunque caratterizzati da una triplice realtà:

a. materiale: cioè il loro corpo che, come quello di ogni altro essere umano, nasce, cresce, si sviluppa e muore.

b. umana: cioè la loro Anima, la loro individualità. Bahá'u'lláh ne scrive: *«Ognuno di loro è uno specchio di Dio... tutti tranne Loro devono essere considerati specchi capaci di riflettere la gloria di queste Manifestazioni Che sono esse stesse lo Specchio principale dell'Essere Divino»*.¹⁰⁷ Afferma inoltre che l'anima della Manifestazione è *«un'Anima pura e senza macchia»*¹⁰⁸ e 'Abdu'l-Bahá commenta che essa è un'«anima perfetta»,¹⁰⁹ *«simile a uno specchio dove il Sole della Realtà si rispecchia... una perfetta espressione del Sole»*.¹⁰⁹

Se – in confronto a Dio – l'Anima della Manifestazione è uno specchio perfetto che ne riflette i raggi, in confronto agli esseri umani essa occupa una posizione assai diversa. 'Abdu'l-Bahá afferma: *«... la realtà individuale delle Manifestazioni di Dio... quanto a natura e qualità si distingue da tutte le altre cose»*.¹¹⁰ In questo contesto Egli paragona quest'Anima perfetta al sole, capace di produrre i raggi luminosi, e le anime umane, alla luna, capace solo di rifletterli.

Queste anime differiscono dalle anime degli uomini anche sotto un altro aspetto: *«I Profeti sono pre-esistenti. L'anima o spirito dell'individuo viene all'esistenza con il concepimento del corpo materiale. I Profeti, diversamente da noi, sono preesistenti. L'anima di Cristo esisteva nel mondo spirituale prima della Sua nascita in questo*

^q Il mondo del Regno – come si è già detto a p 60 – si può anche definire Intelletto Primo, Volontà Primeva, Parola o Verbo di Dio, Logos, Identità, Io o Anima di Dio.

mondo. Non possiamo immaginare cosa sia quel mondo, perciò le parole sono inadeguate a descrivere il suo stadio di esistenza...». ¹¹¹

Anche le Manifestazioni di Dio hanno l'«anima razionale, cioè la realtà umana» ¹¹² o «spirito umano» ¹¹³ – afferma ‘Abdu’l-Bahá – «e le Sante Manifestazioni la condividono con tutta l’umanità». ¹¹⁴ E tuttavia Egli afferma anche che il grado di percezione caratteristico delle Manifestazioni di Dio non è la percezione razionale tipica dell’anima dell’uomo, ma una «mente divina universale» ¹¹⁵ che trascende la conoscenza umana, «un potere consapevole, non un potere di indagine e di ricerca»: ¹¹⁵ questo potere «è lo speciale attributo delle Sante Manifestazioni e degli Orientali del rango profetico; un raggio di questa luce cade sugli specchi dei cuori dei giusti». ¹¹⁵ Pertanto la conoscenza dell’uomo non è che il riflesso di un raggio in confronto con il sole della conoscenza della Manifestazione.

Un’ultima considerazione: nello stadio della loro individualità «le Manifestazioni di Dio sono tanti specchi differenti, perché hanno una speciale individualità... È chiaro che la realtà di Cristo è differente da quella di Mosè». ¹¹⁶ E tuttavia «ciò che gli specchi riflettono è lo stesso sole» ¹¹⁶ pertanto è facile capire perché le Manifestazioni di Dio – pur diverse fra loro da un certo punto di vista – sono essenzialmente identiche le une alle altre.

c. divina: cioè la Parola di Dio, il Logos in loro. Questa realtà non nasce e non muore; è eterna, anche se di grado inferiore a Dio perché è stata da Lui creata. «Sebbene alcuni grandi Santi abbiano conseguito eccezionale eminenza e rispecchino lo splendore del sole, a questo terzo stadio partecipano solo messaggeri divini», ¹¹⁷ afferma ‘Abdu’l-Bahá.

Egli spiega questi tre aspetti della realtà della Manifestazione di Dio con una metafora: la natura materiale è la nicchia, la natura umana è la lampada nella nicchia, la natura divina è la luce che ne irradia.^r

Le Manifestazioni di Dio dunque – dotate di una «mente divina universale» ¹¹⁸ – non conoscono gli attributi delle cose, come gli uomini, bensì la loro essenza; questa loro conoscenza dell’essenza delle cose è paragonata da ‘Abdu’l-Bahá alla consapevolezza di se stessi che hanno gli esseri umani – «è un potere consapevole, non di

^r Bahá’u’lláh scrive anche che essi hanno un «*doppio stadio*» divino e umano (cfr. Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.75) e una «*doppia natura*» «*fisica e spirituale*» (Bahá’u’lláh, ibidem, p.75).

indagine e di ricerca»,¹¹⁸ Egli afferma. Avendo questa perfetta conoscenza-consapevolezza del mondo della creazione e del mondo del Regno, esse conoscono «la relazione essenziale che procede dalle realtà delle cose»¹¹⁹ che ‘Abdu’l-Bahá definisce «natura» nel senso di volontà di Dio e quindi possono porgere agli uomini quel tanto di tale conoscenza di cui essi in quel momento possono giovare e che può ben definirsi «scienza della realtà».¹²⁰

Quanto al potere spirituale di cui dispongono, è questa un’emanazione del mondo del Regno di cui esse sono le Manifestazioni. Bahá’u’lláh infatti scrive che essi sono «*il Veicolo per trasmettere la Grazia della Divinità Stessa*»¹²¹ e ‘Abdu’l-Bahá spiega: «il massimo potere dello Spirito Santo si trova nelle divine Manifestazioni della Verità: grazie al potere dello Spirito Santo, l’Insegnamento Celeste è stato portato al mondo dell’umanità... la vita eterna è venuta ai figli degli uomini... la gloria divina ha brillato da Oriente a Occidente... e le virtù divine dell’umanità diverranno manifeste».¹²²

C. Essenza di Dio e Manifestazioni di Dio

Il rapporto fra le Manifestazioni di Dio e l’Essenza di Dio rientra nel concetto già abbondantemente illustrato di emanazione: l’Essenza di Dio è santificata da ogni cosa; sono i Suoi attributi attivi che rifulgono nel mondo del Regno e questi attributi appaiono nel mondo umano tramite le Manifestazioni di Dio. Esse, dunque, non sono incarnazioni di Dio,^s né manifestano la Sua Essenza, da cui sono molto lontane;^t ne

^s Bahá’u’lláh scrive: «*Sappi con certezza che l’Invisibile non può in nessun modo incarnare la Sua Essenza e rivelarla agli uomini. Egli è ed è sempre stato immensamente superiore a tutto quello che si possa esprimere e vedere. Egli è Colui Che è sempre stato celato agli occhi degli uomini, non può esser conosciuto che per mezzo della Sua Manifestazione e la Sua Manifestazione non può addurre maggior prova della verità della Sua Missione che non la prova della Sua stessa Persona*». (Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, pp.55-6). Egli scrive inoltre: «*Comunque, badate a non interpretare questi detti come affermant un’incarnazione, e a non vedere in essi la discesa dei mondi di Dio nei ranghi delle creature; mai, egregio amico, essi debbono portarti a un tal dubbio. Poiché Dio, nella Sua essenza, è santo al di sopra di ogni ascesa e ogni discesa, di ogni ingresso e di ogni uscita; Egli, attraverso tutta l’eternità, ha fatto a meno di tutti gli attributi delle creature e sarà sempre così. Nessun uomo Lo ha mai conosciuto, nessun’anima ha mai trovato il cammino che conduce al Suo Essere*». (Bahá’u’lláh, *Le Sette Valli e Le Quattro Valli*, pp.35-6).

^t Così scrive Bahá’u’lláh a questo proposito: «*Diecimila Profeti, ognuno un Mosè. sono estereffatti, sul Sinai delle loro ricerche, dall’interdicente voce di Dio, Tu non Mi vedrai mai; mentre*

sono solo un'emanazione, la Prima Emanazione. 'Abdu'l-Bahá spiega che esse sono «... come specchi che prendono la luce dal Sole della Verità, ma il Sole non discende dal suo alto zenit e non entra nello specchio. In verità, questo specchio ha conseguito completa levigatezza e purezza, fino al punto in cui vi si è sviluppata la massima capacità di riflessione; perciò in esso si rivela il Sole della Realtà nel massimo del suo fulgore e splendore».¹²³

Le Manifestazioni di Dio sono dunque l'espressione visibile di quello spirito che crea, anima e guida l'universo intero e che si manifesta in un Essere che esprime la perfezione della natura materiale, umana, e divina dell'uomo, affinché gli uomini abbiano la possibilità di riconoscerlo liberamente e di sottomettersi volontariamente alle sue leggi, subendo così – grazie alle forze spirituali da esso elargite – quella trasformazione che è l'essenza della maturazione o progresso spirituale.

E tuttavia le Manifestazioni di Dio – pur nella loro grandezza e nonostante il potere assoluto che hanno sull'uomo – sono assolutamente sottomesse a Dio e non hanno un volere proprio. Bahá'u'lláh Si paragona a una «*foglia mossa dai venti della Volontà del... Signore a loro piacimento*».¹²⁴ E altrove così descrive il Proprio stadio: «*È questo lo stadio del morire a se stessi e del vivere in Dio. Divinità, ogni qual volta la menziono, significa la mia completa e assoluta rinuncia. È lo stadio in cui non ho controllo né sulla mia felicità, né sulla mia sventura, né sulla mia vita, né sulla mia resurrezione*».¹²⁵ La vita delle Manifestazioni – sempre costellata di tribolazioni e di rinunzie – è il segno della loro sottomissione alla volontà di Dio. Dotate del potere dell'onnipotenza, esse accettano una vita di umiltà esemplificando nel modo più alto e più puro quella volontaria sottomissione alla volontà di Dio che esse sempre insegnano.

D. I nomi delle Manifestazioni di Dio

Negli Scritti Bahá'í le Manifestazioni di Dio sono chiamate in vario modo:

- i. profeta, nel senso di colui che parla in nome di Dio;

una miriade di Messaggeri, ciascuno grande quanto Gesù, stanno sbigottiti sul loro trono celeste a causa dell'interdizione: La Mia Essenza. tu non la conoscerai mai». E inoltre «*Quando contemplo, o mio Dio, l'affinità che lega me a Te, Io sono mosso a proclamare a tutto il creato, in verità, Io sono Dio!; e quando considero me stesso, ecco, mi trovo più rozzo della creta*». (Bahá'u'lláh, in Shoghi Effendi, *The World Order of Bahá'u'lláh*, p.113: trad. it., *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh*, p.119).

ii. messaggero, inviato o apostolo di Dio, nel senso di colui che Dio invia nel mondo per portarvi i divini doni del mondo del Regno;

iii. Parola o Verbo di Dio, in quanto le Manifestazioni di Dio sono in grado di esprimere in senso compiuto i significati spirituali della realtà, mentre gli uomini, nella loro limitatezza, non lo sono, e perciò sono definiti «*lettere*»;^{u,126}

iv. Sole della Realtà o della Verità a indicare che il loro rapporto con il mondo dell'umanità è simile a quello del sole con la terra: esse sono l'unica sorgente di vita, illuminazione e crescita per l'uomo come il sole lo è per la terra. Bahá'u'lláh scrive: «... *se per un momento la marea della Sua misericordia e della Sua grazia dovesse ritirarsi dal mondo esso perirebbe immediatamente*»¹²⁷ e 'Abdu'l-Bahá commenta: «Il sole esteriore è un segno e simbolo dell'ideale interiore Sole della Verità, la Parola di Dio... una delle funzioni del sole è la rivelazione dei misteri e degli scopi creativi celati nel mondo fenomenico». ¹²⁸ Questo Sole «irradia la luce della religione, dona la vita dello spirito, dota l'umanità di virtù archetipe e conferisce splendori eterni»; «le sue luci sono le luci della realtà». ^{v,129}

v. Uomo Perfetto, nel senso che – paragonato agli altri uomini – Egli è perfetto. Così scrive Bahá'u'lláh: «*Nell'intima realtà di ogni cosa creata Egli ha diffuso la luce di uno dei Suoi nomi e ne ha fatto il ricettacolo della gloria di uno dei Suoi attributi. Ma nella realtà dell'uomo ha accentrato la radiosità di tutti i Suoi nomi e attributi, facendone lo specchio di se stesso*»;¹³⁰ ebbene, paragonato agli altri uomini – nella metafora usata da Bahá'u'lláh – la Manifestazione di Dio è «*lo specchio principale*»,¹³¹ perfetto.

vi. Medico Divino: Bahá'u'lláh scrive: «*Paragonate il mondo al corpo umano che, benché sano e perfetto al momento della creazione, è ora affetto, per cause diverse, da gravi disturbi e malattie...*»;¹³² la Manifestazione di Dio è quel «*Medico, esperto,*

^u 'Abdu'l-Bahá afferma: «dicendo 'parola' intendiamo che la creazione con le Sue infinite forme è come un insieme di lettere e anche i singoli membri dell'umanità sono come lettere. Una lettera di per sé non ha senso né significato indipendente, ma lo stadio di Cristo è quello della parola. Ecco perché diciamo che Cristo è la parola – un significato completo. L'intera largizione della divinità è manifesta in Cristo. È ovvio che l'evoluzione delle altre anime è approssimativa o solo una parte del tutto ma le perfezioni di Cristo sono universali, ossia il tutto. La realtà di Cristo è il centro collettivo di tutte le virtù indipendenti e degli infiniti significati». ('Abdu'l-Bahá, *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, p.144).

potentissimo e ispirato»¹³² che porge il «rimedio»¹³² capace di ottenerne la «guarigione». ¹³² Nella stessa vena ‘Abdu’l-Bahá commenta: «Ciascuna Manifestazione di Dio è la vita del mondo, il medico esperto di ogni anima sofferente. Il mondo dell’uomo è ammalato e quel Medico esperto ne conosce la cura, poiché porta con Sé insegnamenti, consigli e moniti che sono rimedio per ogni per. balsamo risanatore per ogni piaga...». ¹³³

Nei Testi Bahá’í la Manifestazione di Dio è designata anche con molti altri nomi che si riferiscono ai Suoi attributi: uno studio più approfondito di questo tema esula dai nostri intenti. ^w

E. I rapporti fra le Manifestazioni di Dio

Nei Testi Bahá’í si afferma che, nei loro reciproci rapporti, le Manifestazioni di Dio possono essere considerate sotto due punti di vista:

a. lo stadio dell’unità, che è «di pura astrazione e di essenziale unione»: ¹³⁴ in questo stadio «tutti non hanno che un solo scopo, il loro segreto è lo stesso segreto» ¹³⁵ scrive Bahá’u’lláh; perciò – nell’ambito della propria Dispensazione^x – ciascuno di loro è depositario della «Suprema Infallibilità», ^{y,136} cioè «nessuno ha il diritto di discutere la Sua autorità», ¹³⁷ e chi lo fa si preclude inesorabilmente qualunque possibilità di crescita spirituale, come una pianta che si allontani dal sole. Sotto questo

^w Per una meditazione sui nomi delle Manifestazioni di Dio vedi R. Rabbani, *The Desire of the World*. R. Rabbani scrive: «Giungiamo ora a una selezione di passi dagli scritti di Bahá’u’lláh che si potrebbero definire l’essenza della teologia, che consistono per lo più di titoli di Dio e di titoli di Bahá’u’lláh. (R. Rabbani, *The Desire of the World*, p.163). Indi prosegue con quella che ella stessa definisce «incompleta... non di meno ampia e toccante selezione di preziose metafore e frasi da Lui usate» per trasmettere tale difficile concetto e che è indubbiamente una base efficace per lo studio e la meditazione su questo fondamentale tema.

^x Per Dispensazione si intende un sistema religioso concepito come un stadio nella rivelazione progressiva.

^y Bahá’u’lláh scrive «Sappi che il termine ‘infallibilità’ ha numerosi significati e diversi stadi. In un senso si addice a Colui Che Dio ha fatto immune da errore. Si addice anche a ogni anima che Dio ha protetto da peccato, colpa, ribellione, empietà, miscredenza e simili. Ma la Suprema Infallibilità è limitata a Colui il Cui stadio è infinitamente eccelso al di sopra di ordinanze o proibizioni e santificato da errori e omissioni. In verità Egli è luce cui non segue tenebra e Verità intatta dall’errore. Se Egli dichiarasse essere l’acqua vino, il cielo terra oppure la luce fuoco direbbe il vero e non si potrebbe dubitarne e nessuno avrebbe il diritto di discuterne l’autorità o di dire perché o come mai». (Bahá’u’lláh, *Tavole di Bahá’u’lláh*, p.99).

aspetto, «chi fa la benché minima differenza fra le loro persone... non ha creduto in Dio»,¹³⁸ dichiara Bahá'u'lláh.

b. lo stadio della distinzione: Bahá'u'lláh scrive: «Ognuno di essi è stato il Latore di un Messaggio speciale»,¹³⁹ porta «un libro divinamente rivelato»¹⁴⁰ e mostra qualità speciali. In questo stadio dunque essi sono diversi gli uni dagli altri. Secondo i Testi Bahá'í infatti la rivelazione divina attraverso le Manifestazioni di Dio è un fenomeno eterno; Bahá'u'lláh scrive: «... Le Manifestazioni della Sua divina gloria e le Albe della santità eterna sono state inviate da tempo immemorabile col compito di richiamare l'umanità verso l'unico Dio. Il fatto che i nomi di alcuni di esse siano dimenticati e siano perdute le tracce delle loro vite è da attribuirsi ai turbamenti e ai cambiamenti del mondo». ¹⁴¹ E 'Abdu'l-Bahá commenta: «Il Regno di Dio è una sovranità antica... non è una sovranità accidentale...»¹⁴² e pertanto le Manifestazioni di Dio sono sempre venute all'uomo. «Vi sono state molte sante Manifestazioni di Dio. Mille anni fa, duecentomila o un milione di anni fa, la munificenza di Dio sgorgava, la radiosità di Dio brillava, il dominio di Dio esisteva». ¹⁴² Le Manifestazioni di Dio si succedono dunque nel tempo come stadi diversi di un fenomeno progressivo. I Testi Bahá'í spiegano che la legge dell'evoluzione vale anche per il succedersi delle Manifestazioni di Dio fra gli uomini. Esistono dunque nella Rivelazione Divina dei cicli evolutivi per cui da un seme si giunge per tappe successive a un frutto. Ciascuna Manifestazione è una tappa di questo processo che Bahá'u'lláh chiama «la catena delle Rivelazioni»¹⁴³ e gli insegnamenti da esse portati sono progressivi. Bahá'u'lláh scrive a questo proposito: «Sappi con certezza che in ogni Dispensazione la luce della Rivelazione Divina è stata concessa agli uomini in proporzione diretta della loro capacità spirituale»; ¹⁴⁴ e inoltre: «Se il Verbo liberasse improvvisamente tutte le sue energie latenti, nessuno potrebbe sopportare il peso di una così possente Rivelazione». ¹⁴⁵ Fa poi il seguente paragone: «La loro Rivelazione può essere paragonata alla luce della luna che diffonde la sua radiosità sulla terra. Benché ogni volta che appaia riveli una nuova estensione del suo splendore, pure, il suo splendore essenziale non può mai diminuire, né può la sua luce estinguersi». ¹⁴⁶

'Abdu'l-Bahá invece paragona la progressività della Rivelazione allo spirito umano che appare con forza differente nell'embrione, nel neonato e così via nelle varie età della vita dell'uomo o allo spirito della crescita che, presente nel seme, si

esprime in modo diverso nelle foglie e nei frutti^z e afferma: «... la rivelazione è progressiva e continua; non cessa mai. È necessario che la lealtà della Divinità con tutte le sue percezioni e attributi rifulga nel mondo umano». ¹⁴⁷

Il succedersi delle Rivelazioni avviene nel mondo come il succedersi delle primavere anno dopo anno. ‘Abdu’l-Bahá – ampliando la metafora secondo la quale la Manifestazione di Dio è il Sole della Realtà – afferma: «L’avvento di una Manifestazione di Dio è la stagione della primavera spirituale», ¹⁴⁸ e altrove soggiunge: «... come il ciclo solare ha le sue quattro stagioni, così anche il ciclo del Sole della Realtà ha i suoi periodi distinti e successivi». ¹⁴⁹ Questi periodi possono essere chiaramente paragonati alla primavera, con l’inizio della nuova era spirituale, all’estate quando si ha la massima fioritura della civiltà portata dalla Manifestazione di Dio, all’autunno quando se ne raccolgono i frutti, ma ha anche inizio il declino, all’inverno quando si ha «la morte e la scomparsa della crescita divina e l’estinzione della luce e dell’amore di Dio», ¹⁴⁹ mentre rimangono solo «i dogmi e le cieche imitazioni». ¹⁵⁰ Ma a quel punto «il ciclo ricomincia e una nuova primavera appare». ¹⁵¹

‘Abdu’l-Bahá espone lo stesso concetto anche con altre parole *«Dai tempi di Adamo fino ad oggi, le religioni di Dio sono state palesate l’una dopo l’altra e hanno assolto le proprie specifiche funzioni, vivificando l’umanità e portando educazione e lume. Esse hanno liberato le genti dalle tenebre del mondo della natura, introducendole nel fulgore del Regno. Ciascuna di queste successive Fedi e Leggi, dopo essere stata rivelata, rimase per alcuni secoli quale albero carico di abbondante frutta, e da esso dipese la felicità del genere umano. Ma poi, col trascorrere dei secoli, invecchiò e smise di fiorire e non produsse più frutti ed è per questo che fu poi ringiovanito»*. ¹⁵² Altrove – per spiegare l’origine del materialismo – soggiunge: «Quando il sole tramonta, è il momento dei pipistrelli: essi escono perché sono creature della notte. Quando le luci della religione si spengono, appaiono i materialisti. Essi sono pipistrelli notturni. Il declino della religione è il momento della loro attività, essi cercano le ombre, quando il mondo è ottenebrato e le nubi lo hanno avvolto». ¹⁵³ Queste spiegazioni ci rendono ragione del motivo per cui il progresso delle civiltà non può essere descritto come una linea ascendente continua, bensì come una linea ascendente spezzata. Come acutamente ha scritto E. Laszlo: «Anche un’analisi preliminare delle tendenze a lungo termine dello sviluppo della società mette in luce

^z Vedi ‘Abdu’l-Bahá, *Some Answered Questions*, p.150.

una struttura caratteristica: l'alternarsi di periodi di stasi relativamente lunghi con epoche di trasformazione rivoluzionaria». ¹⁵⁴ Questi periodi di trasformazione possono essere paragonati a quelli che i Testi Bahá'í chiamano il «*Giorno di Dio*» ¹⁵⁵ o, metaforicamente, «la stagione della primavera spirituale», ¹⁵⁶ ossia «l'avvento di una Manifestazione di Dio». ¹⁵⁶

I periodi di stasi sono le fasi della decadenza delle religioni, del prevalere del fanatismo, causa diretta a sua volta del trionfo di forze materialistiche che negli errori compiuti dai seguaci delle religioni trovano l'origine e la conferma delle loro convinzioni. In ultima analisi il giudizio che Karl Marx ha pronunciato sulle religioni si riferisce proprio a fenomeni religiosi esaminati nel loro inverno spirituale. ^{aa}

E tuttavia, nonostante le differenze esistenti fra loro, tutte le Manifestazioni manifestano tutti i nomi e attributi di Dio; «*differiscono soltanto – scrive Bahá'u'lláh – nell'intensità della loro Rivelazione e nella potenza relativa della loro luce*». ¹⁵⁷ I Testi Bahá'í sono molto fermi su questo punto: chi non crede nell'unità delle Manifestazioni non crede neppure nell'unità di Dio.

F. Gli scopi delle Manifestazioni di Dio

Lo scopo delle Manifestazioni di Dio è duplice: favorire il progresso spirituale dell'individuo e promuovere il progresso della società.

i. favorire il progresso spirituale dell'individuo: 'Abdu'l-Bahá afferma: «Dio ha inviato i Profeti allo scopo di risvegliare l'anima dell'uomo a riconoscimenti più alti e divini»; ¹⁵⁸ «... per addestrare le anime e liberarle dalla schiavitù degli istinti naturali e delle tendenze fisiche»; ¹³³ per «ammaestrare e illuminare l'uomo, spiegargli il mistero del potere dello Spirito Santo, permettergli di rispecchiarne la luce e di essere così a sua volta fonte di guida per altri»; ¹⁵⁹ e infine – nelle parole di Bahá'u'lláh – «*per mettere in luce quelle gemme che sono celate nelle miniere del loro vero e intimo essere*». ¹⁶⁰ In questo senso Bahá'u'lláh paragona la rivelazione al mitico elisir: quello trasforma il rame in oro, questa la natura animale dell'uomo in natura divina. ^{bb} Sinteticamente Bahá'u'lláh scrive che lo scopo della Manifestazione è quello di «*rivestire gli uomini di rettitudine e di comprensione affinché la pace e la*

^{aa} Per una più approfondita analisi di questo concetto vedi G. Nash, *The Phoenix and the Ashes*, p.104 e segg.; trad. it. parziale: «La Fede Bahá'í e le Teorie Politiche», in *Opinioni Bahá'í IX*, 3, 36 e segg. Quanto al paragone fra i materialisti e gli uccelli notturni cfr. pp.34-5 e nota mm.

^{bb} Vedi Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.219.

tranquillità si stabiliscano in mezzo a loro»¹⁶¹ e ‘Abdu’l-Bahá afferma: «La saggezza della Manifestazione di Dio è rivolta verso l’instaurazione di un legame d’amore che sia indissolubile».¹⁶²

ii. il primo scopo assolve così il secondo: promuovere il progresso della società o, nelle parole di Bahá’u’lláh, «*far avanzare una civiltà in continuo progresso*»¹⁶³ o ancora, nelle parole di ‘Abdu’l-Bahá, «unificare l’umanità... instaurare la pace universale».¹⁶⁴ È in questo senso che ‘Abdu’l-Bahá afferma che «i Profeti di Dio hanno fondato la civiltà divina».¹⁶⁵

Le Manifestazioni di Dio sono dunque i grandi Educatori dell’umanità, necessari perché «il mondo dell’esistenza è una giungla di disordine e confusione, uno stato naturale che non produce altro che alberi sterili e inutili».¹⁶⁶ Esse sono da alcuni paragonate al «cuore del corpo dell’universo... con la facoltà spirituale essa riceve gli insegnamenti e i doni da Dio Onnipotente e con i mezzi materiali che condivide con gli altri uomini li trasmette al mondo».¹⁶⁷

Mirando esse a un duplice scopo, anche le religioni da esse fondate hanno un duplice aspetto: «uno essenziale o fondamentale, l’altro materiale o accidentale. Il primo aspetto... riguarda lo sviluppo delle potenzialità e sensibilità umane e la discesa dei doni divini. Queste ordinanze sono immutabili, essenziali ed eterne. La seconda funzione... tratta le condizioni materiali, le leggi dei rapporti umani e le regole sociali. Queste sono soggette a cambiamenti e trasformazioni secondo il tempo, il luogo e le condizioni».^{cc,168}

^{cc} Su questo tema ‘Abdu’l-Bahá afferma inoltre: «Ciascuna delle religioni divine ha stabilito due tipi di ordinanze: essenziali e accidentali. Le ordinanze essenziali si basano sulle solide, immutabili, eterne fondamenta della Parola Stessa. Riguardano la spiritualità, cercano di stabilizzare la morale, di risvegliare sensibilità intuitive, di rivelare la conoscenza di Dio e di inculcare l’amore per tutta l’umanità. Le leggi accidentali riguardano l’amministrazione delle azioni e relazioni umane esteriori, stabiliscono leggi e regole per il mondo dei corpi e il loro controllo. Queste sono sempre soggette alla trasformazione e alla sostituzione secondo le esigenze del tempo, del luogo e delle circostanze. Per esempio, ai tempi di Mosè... il divorzio era approvato e la poligamia permessa entro certi limiti... In breve, la base delle religioni divine è unica ed eterna, ma le leggi sono soggette a cambiamenti in rapporto a condizioni ed esigenze temporanee. Perciò, poiché i seguaci delle varie religioni si sono attenuti a leggi temporanee, hanno ciecamente seguito e imitato le forme ancestrali, fra loro sono sorte differenze e divergenze con conseguenze di disarmonia, lotte e odi. Le cieche imitazioni e le osservanze dogmatiche conducono all’alienazione e al disaccordo... Perciò i religiosi del mondo devono accantonare queste imitazioni e investigare la base

Date tutte queste caratteristiche e funzioni ben comprendiamo queste nobili parole di Bahá'u'lláh sulla Manifestazione di Dio: *«È la suprema testimonianza di Dio, la più chiara evidenza della Sua verità, il segno della Sua compiuta generosità, il pegno della Sua misericordia universale, la prova della Sua provvidenza amorosa, il simbolo della Sua perfettissima grazia»*.¹⁶⁹ Comprendiamo anche l'imperativa necessità che l'uomo la riconosca e si sottoponga poi totalmente alla sua guida.

G. Le prove delle Manifestazioni di Dio

Ma quali sono i segni che consentono agli uomini di identificare fra gli altri questi Uomini Perfetti, questi Maestri insostituibili? Così Bahá'u'lláh risponde a questo quesito: *«La prima e principale testimonianza che afferma la Sua verità è il Suo stesso Essere. Dopo questa testimonianza viene la Sua Rivelazione. Per gli incapaci di riconoscere l'una e l'altra Egli ha stabilito quale prova della Sua realtà e della Sua verità le parole che ha rivelato. Questa è invero una dimostrazione della Sua tenera misericordia verso gli uomini. Egli ha dotato ogni anima della capacità di riconoscere i segni di Dio»*.¹⁷⁰

‘Abdu’l-Bahá così commenta questo importante tema: «Una delle prove è l'adempimento delle antiche profezie, la seconda prova è nelle loro parole e frasi creative che risanano i cuori degli uomini; la terza sono le loro azioni e la quarta i loro insegnamenti». ¹⁷¹ ‘Abdu’l-Bahá non pare attribuire valore assoluto alle profezie, difficili da interpretare e facili da confutare. Egli non dà molto peso ai loro miracoli, «convincenti solo per pochi». ¹⁷¹ Attribuisce invece grande valore alle loro azioni, ai loro insegnamenti e alla potenza delle loro parole. Quanto alle loro azioni, ‘Abdu’l-Bahá scrive: *«... il Divino Maestro deve insegnare mediante le parole e anche per mezzo dell'azione, rivelando così a tutti la retta via della Verità»*. ¹⁷² Tra queste azioni Egli menziona in particolare «la forza e la pazienza» ¹⁷² da esse dimostrate nelle difficoltà e nelle tribolazioni. Quanto ai loro insegnamenti e alla potenza delle loro parole, Egli afferma: *«La prova della validità di una Manifestazione di Dio è la penetrazione e la potenza della Sua Parola, la coltivazione di attributi celestiali nelle vite e nei cuori dei Suoi seguaci e la largizione di educazione divina al mondo dell'umanità. Questa è la prova assoluta. Il mondo è una scuola nella quale devono esservi insegnanti della Parola di Dio»*. ¹⁷³ Altrove afferma: «se vogliamo scoprire se una di queste grandi Anime o Messaggeri fosse effettivamente un Profeta di Dio,

essenziale o realtà, che non è soggetta a cambiamenti e trasformazioni. Questo è il mezzo divino di accordo e unificazione». (‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, pp.338-9).

dobbiamo investigare i fatti della Sua vita e della Sui storia e il primo punto della nostra indagine sarà l'educazione che «Egli elargì agli uomini». ¹⁷⁴ E inoltre: «È evidente che le prove della validità e dell'ispirazione di un Profeta di Dio sono le azioni di benefiche conquiste e di grandezza che Ne emanano. Se Egli dà prova di essere strumento di elevazione e miglioramento per l'umanità, indubbiamente è un Messaggero valido e celestiale»; ¹⁷⁵ e infine: «Requisito e qualità essenziale del rango profetico è l'addestramento e la guida dei popoli». ¹⁷⁶

Questa trasformazione operata dall'influsso della Manifestazione di Dio sui Suoi seguaci è tale per cui molti giungono a donare la vita pur di non rinnegare la propria fede: sono i martiri, vanto di tutte le religioni rivelate. ^{dd}

È la storia dunque – ancora una volta – il tribunale che giudicherà, dimostrandone la pochezza, chiunque vanti un rango profetico che non gli competa, mentre i frutti e evidenti nella vita dei suoi seguaci e nelle caratteristiche della civiltà che essi sanno creare sono le prove lampanti della validità di ogni vero Messaggero divino. Come Cristo rispose ai discepoli che Gli chiedevano indicazioni sul come distinguere i falsi dai giusti profeti: «Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine o fichi dai rovi?». ¹⁷⁷

H. La negazione delle Manifestazioni di Dio^{ee}

Viste le caratteristiche delle Manifestazioni di Dio, apparentemente fragili creature come tutti gli altri uomini, anzi del tutto prive di potere terreno, e nel contempo apportatrici di insegnamenti «iconoclastici» ¹⁷⁸ per la loro azione dirompente su venerate tradizioni, ormai divenute per lo più pregiudizi, non fa meraviglia che esse siano sempre state respinte e perseguitate dai loro contemporanei. Non ci stupisce che tanto difficile sia per molti – agli inizi – accettarne gli insegnamenti e riconoscerne il rango. Tutto ciò fa d'altronde parte della logica dello sviluppo spirituale dell'uomo e dell'umanità, che prende le mosse da una scelta libera e consapevole fra una realtà sensibile, concreta e attraente, e una realtà spirituale, di difficile percezione e apprezzamento immediati. Ma dove sarebbe la libertà di questa scelta – e quindi il valore educativo del processo – se i segni della Manifestazione di Dio fossero così evidenti e appetibili agli occhi dell'uomo, proprio nella sua natura animale che deve invece

^{dd} Per una spiegazione del significato del martirio, vedi Bahá'u'lláh, *Il Kitáb-i-Íqán*, pp.230-6 e *Spigolature dagli Scritti*, pp.196-201.

^{ee} Vedi Bahá'u'lláh, *Il Kitáb-i-Íqán*, p.26 e segg. e *Spigolature dagli Scritti*, p.63 e segg.

essere vinta e superata? o facili da cogliere per la sua mente, cui si richiede di porsi liberamente al Suo servizio? È l'attrazione verso il mondo del Regno che – nonostante tutto – deve guidare l'anima dell'uomo a superare gli ostacoli frapposti dall'io natale con le sue emozioni naturali e perfino dalla mente con i pregiudizi di cui può essere preda e a riconoscere la fulgida realtà della Manifestazione di Dio.

Riferimenti

- ¹⁰¹ ‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p. 220.
- ¹⁰² ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p. 297.
- ¹⁰³ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p.61.
- ¹⁰⁴ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p.361.
- ¹⁰⁵ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p.58.
- ¹⁰⁶ Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.179.
- ¹⁰⁷ Bahá’u’lláh, *ibidem*, p. 83.
- ¹⁰⁸ Bahá’u’lláh, *ibidem*, p.74.
- ¹⁰⁹ ‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.173.
- ¹¹⁰ ‘Abdu’l-Bahá, *Some Answered Questions*, p.154.
- ¹¹¹ a nome di Shoghi Effendi, in *Bahá’í News Supplement*, n.112, June 1967.
- ¹¹² ‘Abdu’l-Bahá, *Some Answered, Questions*, p.151.
- ¹¹³ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p.208.
- ¹¹⁴ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p.151.
- ¹¹⁵ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p.218.
- ¹¹⁶ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p.155.
- ¹¹⁷ ‘Abdu’l-Bahá, *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, p.56.
- ¹¹⁸ ‘Abdu’l-Bahá, *Some Answered, Questions*, p.218.
- ¹¹⁹ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p.158.
- ¹²⁰ ‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.297.
- ¹²¹ Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.76.
- ¹²² ‘Abdu’l-Bahá, *Paris Talks*, p.87.
- ¹²³ ‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.114.
- ¹²⁴ Bahá’u’lláh, *La Proclamazione di Bahá’u’lláh*, p.71.
- ¹²⁵ Bahá’u’lláh, *L’Epistola al Figlio del Lupo*, p.29.
- ¹²⁶ Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.215.
- ¹²⁷ Bahá’u’lláh, *ibidem*, p.77.
- ¹²⁸ ‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.74.
- ¹²⁹ ‘Abdu’l-Bahá, *ibidem*, p.94.
- ¹³⁰ Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.73.
- ¹³¹ Bahá’u’lláh, *ibidem*, p.83.
- ¹³² Bahá’u’lláh, *La Proclamazione di Bahá’u’lláh*, p.81.
- ¹³³ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p.63.
- ¹³⁴ Bahá’u’lláh, *Il Kitáb-i-Íqán*, p.165.
- ¹³⁵ Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.88.
- ¹³⁶ Bahá’u’lláh, *Tavole di Bahá’u’lláh*, p.99.
- ¹³⁷ Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti*, pp.97-8.

-
- ¹³⁸ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.67.
- ¹³⁹ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.88.
- ¹⁴⁰ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.83.
- ¹⁴¹ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.192.
- ¹⁴² 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.463.
- ¹⁴³ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.83.
- ¹⁴⁴ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.8.
- ¹⁴⁵ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.86.
- ¹⁴⁶ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.89.
- ¹⁴⁷ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.378.
- ¹⁴⁸ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.54.
- ¹⁴⁹ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.95.
- ¹⁵⁰ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.363.
- ¹⁵¹ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.95.
- ¹⁵² 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, pp.56-7.
- ¹⁵³ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, pp.179-80.
- ¹⁵⁴ E. Laszlo, *Evoluzione*, p.102.
- ¹⁵⁵ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.14.
- ¹⁵⁶ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.54.
- ¹⁵⁷ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.54.
- ¹⁵⁸ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.310.
- ¹⁵⁹ 'Abdu'l-Bahá, *Paris Talks*, p.61.
- ¹⁶⁰ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.315.
- ¹⁶¹ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.225.
- ¹⁶² 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.344.
- ¹⁶³ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.235.
- ¹⁶⁴ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.97.
- ¹⁶⁵ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.375.
- ¹⁶⁶ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.466.
- ¹⁶⁷ Mírzá Abu'l-Fadl, *The Heart*, in *Star of the West* X, 115.
- ¹⁶⁸ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, pp.97-8.
- ¹⁶⁹ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, p.214.
- ¹⁷⁰ Bahá'u'lláh, *ibidem*, p.117.
- ¹⁷¹ 'Abdu'l-Bahá, *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, pp.39-40.
- ¹⁷² 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, p.61.
- ¹⁷³ 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.341.
- ¹⁷⁴ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.364.
- ¹⁷⁵ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.366.
- ¹⁷⁶ 'Abdu'l-Bahá, *ibidem*, p.411.
- ¹⁷⁷ Matteo VII, 16-7.

¹⁷⁸ ‘Abdu’l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace*, p.154.